

Voce Serafica d'Abruzzo

DIREZIONE:
Aquila (S. Giuliano)

A cura dei Frati Minori della Provincia di S. Bernardino

ABBONAMENTO:
Offerta libera

Maggio - i fiori - Maria

Maggio! Dolce nome che ci desta in cuore un non so che di gentile, di mistico, di arcano, che ci si presenta circondato, come in una cornice, dai sorrisi della natura, profumato dal loro odore....

I monti, le valli, i giardini, la terra tutta si riveste di un verde ammantato, su cui occhieggiano modeste le pratoline, su cui si drizzano, superbe insieme e delicate, le rose vermiglie, su cui miriadi di fiori fan mostra della lor bellezza, baciati dal mite sole e carezzati dalle brezzoline che ne portano lontano gli effluvi purissimi....

Dovunque Maria sorrida da un'immagine, olezza un fiore: sotto i severi ogivi dei templi gotici, tra la penombra e la luce delle bifore dagli screziati cristalli: nelle chiesuole di campagna, ombreggiate dai pioppi e ricreate dai canori uccellini: nelle valli solitarie o sulle cime dei monti dove il pastorello s'inchina pio a Te che amorosa lo guardi da una cadente edicola o da un tronco rozzamente inciso: ovunque, una mano pia ha posto dei fiori che coi loro sorrisi e coi loro balsami Ti attestino, o Madre, l'affetto e la fiducia dei noi mortali.

Ma un fiore.... una creaturina delicata che presto avvizzisce.... ci vogliono dei fiori che non avvizziscano così subito. Dove trovarli? Oh! Non v'è bisogno di andarne in cerca; una parolina maliziosa, uno sgarbo, un piccolo dolore, una privazione, sono cose tanto piccole, eppure stentiamo a soffrirle con pazienza. Ebbene, ad ognuna di queste cosarelle facciamo un piccolo atto di virtù, un fiorello insomma, ed offriamo alla nostra Mamma celeste: Ella li accetterà molto volentieri e con più piacere che non dei semplici fiorellini fragili, li odorerà con maggior gusto, e li terrà cari, perchè frutto delle fatiche dei suoi figli. E quando un giorno c'involeremo alla terrestre vita, la nostra buona Mamma ci chiamerà a Sè, e ci compenserà dei nostri fioretti con fragranti girlande di fiori che non avvizziranno mai.

A. E. R.

S. Bernardino da Siena

« Sappiate, figliuoli miei, che tra voi vi ha un religioso dell'Ordine dei Frati Minori che in breve sarà un uomo famoso per tutta Italia, dalla dottrina e santità del quale proverrà gran frutto al popolo cristiano ». Con queste parole S. Vincenzo Ferreri profetizzava l'avvento glorioso di Bernardino da Siena.

Questo illustre francescano, che doveva segnalarsi in modo particolare per il suo amore a Maria, nasceva a Massa Marittima il giorno della Natività della SS. Vergine, dalla nobile ed illustre famiglia Albizzeschi e nello stesso giorno del 1402 indossava l'abito dei Frati Minori quando appunto la vita ardeva a lui più che mai bella ed attraente, perchè egli era giovane, ricco, di gentile aspetto ed istruito nelle lettere sacre e profane.

Nel secolo XV, quando la nostra Italia sanguinava per recenti lotte e il paganesimo più sfacciatto riveva per opera dell'Unanimesimo nella coltura, nell'arte e nella vita, S. Bernardino, divenuto Apostolo della divina parola fin dal 1403, riuscì a domare quelle ed a porre un argine a questo col riacendere la sacra fiamma della fede nel cuore dei popoli.

Sembrava a tutti che lo stesso S. Francesco rivivesse in quel predicatore instancabile.

E, come il divino Maestro per le contrade della Galilea, era riuscito a trascinare dietro turbe innumerevoli ed a conquistare alla sua causa « i cuori duri come la pietra » poichè un fiume d'immortale eloquenza - per dirla col Traversari - usciva dalle sue labbra infinitamente dolci. Le conversioni che seguivano alla sua predicazione erano strepitose. Maffeo Vegius, suo contemporaneo, ci narra che il popolo milanese, dopo una predica del Santo, accorreva con tale affluenza nelle Chiese a confessarsi da dare l'illusione di un gran formicaio: « *Concurrerant ad ecclesias ad instar formicarum* ».

In brevissimo tempo il Santo esercitò tanta influenza sui contemporanei da potersi ritenere l'arbitro della cosa pubblica. In tal modo gli fu possibile realizzare il suo ideale di pace e di bene e la restaurazione morale della società. Egli, infatti,

pose fine alle lotte che dilaniavano le città di Bergamo, di Vicenza, di Brescia; egli riportò frutti considerevoli di salute a Venezia a Roma ed alla nostra Aquila; egli arrestò i Senesi in marcia contro la Città Eterna; egli, insomma, con la sua potente parola e molto più con la santità della sua vita, riuscì a pacificare città e paesi, a raffrattare principi e cittadini, a reprimere l'amore disordinato per il gioco, per i piaceri e per il lusso e con tale straordinario successo da meritarsi il titolo del più grande ristoratore della società nel sec. XV.

Dopo una vita spesa in tal modo S. Bernardino si addormentava nel bacio del Signore in Aquila il 20 maggio del 1444 dove, nel grandioso ed artistico tempio che la pietà degli Aquilani gli eresse, riposa anche attualmente.

Ecco come la Signa Stico, che tanto bene ha scritto del Santo di Siena, sintetizza la vita e l'opera sua:

« L'esile francescano tutt'occhi e tutto voce attraversa il nostro umanesimo come un raggio di sole. « Tanto si conosce, quanto si ama » - ecco la sua filosofia. « Accostarsi a Dio non è altro che giocondità » - ecco la sua morale. « Non dir parola che non torni a gloria di Dio » - ecco la sua arte. E fu teologo, moralista ed oratore principe, ma soprattutto fu Santo ed il più giocondo dei santi che abbiano rallegrato la terra ».

« MINOR »

La redazione di « Voce » per la festività di S. Bernardino, da cui prende il nome e la protezione la nostra Provincia Minoritica Abruzzese, fa giungere al M. R. P. Teopisto Farina che con tanto lodovole zelo ne tiene il governo, i suoi auguri devoti e filiali.

TERRA SANTA

La visita, compiuta da S. A. R. il Principe Umberto di Savoia con edificante pietà nei luoghi sacri alla redenzione umana, ha richiamato l'attenzione del mondo intero. Ma pochi si son reso un conto esatto delle benemeritenze dei Francescani nell'aver conservato alla venerazione dei Cristiani quei luoghi santificati dalla presenza di Gesù e bagnati dal suo prezioso

ssissimo Sangue. Da settecento anni — quanti ne corrono dall'ingresso nella Palestina del Serafico P. S. Francesco — i figli di tanto Padre sono stati i vigili custodi di quei Santuari e gli intrepidi assertori dei dritti della Chiesa di Roma contro la barbarie musulmana e le pretese delle comunità scismatiche. E la difesa dei francescani è stata il più delle volte cruenta. Quanto sangue generoso hanno essi versato nella grotta della Natività, in quella del S. Sepolcro e in tutti gli altri santuari per difendere le ragioni dei latini e per impedire la profanazione che sempre vi tentarono i turchi e gli ortodossi! Non si dice del denaro versato per addomesticare i turchi i quali, nelle quistioni che ad ogni piè sospinto elevavano gli scismatici per impadronirsi in tutto o in parte dei Santuari custoditi dai Francescani, non tenevano conto della giustizia e dell'equità, ma solo dell'oro che potevano offrire i litiganti. Perché accadeva questo fatto strano nei rapporti tra le autorità turchi e i Francescani che questi, dopo pochi giorni da che, dietro le pressioni di qualche potenza cattolica occidentale e le prove lampanti del loro dritto, erano stati rimessi in possesso di qualche Santuario loro tolto dalla violenza subdola degli scismatici, ne venivano privati nuovamente perché l'oro avversario versato in mano dei governatori e dei giudici era stato più copioso di quello dei latini e de' poveri frati che a grande stento avevano potuto raccogliarlo andando pellegrinando per il mondo e chiedendone a uscio a uscio.

Una constatazione storica e giuridica. Quando nei tempi andati le prepotenze degli scismatici giungevano al colmo e facevano versare il sangue dei Francescani nei santuari sacri all'umana redenzione, le proteste di qualche nazione cattolica ottenevano la punizione dei rei e il dritto dei latini veniva reintegrato con grande apparato di forza. Oggi la protestante Inghilterra, che ha il protettorato, affidato dalle Nazioni, sul suolo di Palestina e non ha altro compito che la rinascita del regno di Giuda così calorosamente voluta e patrocinata da un ex Ministro inglese, di religione ebraica, Lord Balfour, di fronte alle violenze degli scismatici — come quelle verificatesi nella grotta della Natività, il 24 gennaio di quest'anno, in cui il sangue di tre Francescani fu versato per mano dei loro avversari — interviene in una forma esosa e ributtante e, superando la improntitudine dei passati giudici turchi, mette al medesimo livello provocatori e provocati, rei e innocenti e pronunzia una sentenza degna dell'altissimo senno di Ponzio Pilato.

Così i francescani hanno per opera di un giudice inglese protestante, riportato il danno e le beffe.

La presenza nei Luoghi Santi del futuro Re d'Italia, che s'intitola anche Re di Cipro e di Gerusalemme, ha elevato in alto il cuore e le speranze de' Francescani, specialmente italiani, per un avvenire migliore della S. Custodia. Perché essi sanno che i Luoghi Santi della Palestina furono ricomprati da re Roberto e dalla regina Sancia di Napoli per i Francescani, ed il Re d'Italia è l'erede legittimo di questo dritto.

SENIOR

Voci della natura. - Il canto dell'Usignuolo.

Torna la primavera. La natura si ridesta dal suo lungo torpore a nuova vita, e vestita di verde ammanto e di innumerevoli fiori dalle vaghe corolle e dai delicati profumi, rassomiglia ad una sposa che, ornata di bellissimi monili, si prepara per una festa di nozze. - I cieli sorridono. Le acque scendono dai monti fresche, limpide, e, con sommesso mormorio, si recano al piano, apportatrici di pace, di gioia, di felicità. E se tu tendi l'orecchio, ecco che la natura tutta quanta ti pare trasformata in un mirabile concerto, perché in ogni parte di essa risuona il canto degli uccelli, e in modo singolare, quello soavissimo dell'usignuolo. Questo simpatico uccelletto, comunissimo in Italia, torna da noi verso la metà di Aprile o ai primi di maggio, epoca in cui abbandona i luoghi caldi dell'Africa centrale e occidentale dove ha svernato; e, appena arriva nelle nostre contrade, si mette a cantare con tanta foga amorosa, che, anche chi non è assuefatto alle meraviglie del creato, lo ascolta tacito e con grande diletto. E' solo il maschio che il buon Dio volle dotare di voce armoniosa la quale vien fuori dolcissima, sopra tutto nel periodo degli amori. Vi sono usignuoli che cantano durante la notte: molti altri solo di giorno. Ma tanto quelli quanto questi, sono cantori spesso così perfetti, che tu non comprendi come mai creature così piccine e dal portamento umile e dimesso, siano poi dei veri prodigi nell'arte divina dei suoni. E' noto che l'usignuolo canta in versi, anzi in strofe tanto suggestive, che l'animo s'intenerisce e sente quasi un bisogno di piangere. E' specialmente nelle ore notturne che questo artista del canto produce nei suoi ammiratori un'impressione incancellabile. Tutto tace. Il cielo è limpido, le stelle brillano, l'aria è fresca e pura. Ed ecco: dai boschi vicini, dai folti cespugli, dai profumati giar-

dini, dalle verdi pianure, dai colli ameni, si eleva, come un inno, la canzone di questo incomparabile musico, con trilli ora acuti, ora flebili, ora flautati. Oh! quanta ricchezza, quanta varietà, quanta bellezza in quelle note, così soavi, così graziose, così deliziose! E le strofe si snodano le une appresso alle altre, con l'intervallo di brevi pause, che le rendono più gradite e attraenti. Ogni strofa è un capolavoro musicale. Pare accertato che, almeno i cantori più valenti, dispongano di un repertorio formato da 20 a 24 strofe. O caro uccelletto, quante volte ascoltando la dolce armonia dei versi tuoi, io mi sono sentito più vicino a Dio. E che?... Il tuo leggiadrisimo canto, vero inno di gloria al Signore, non è destinato altresì a ricordare a noi, poveri uomini, che v'è un Dio, creatore dell'Universo, al quale anche noi dobbiamo un perenne omaggio di lode e di adorazione con la purezza dei costumi e la santità della vita?... E il Serafino d'Assisi, che quando estatico udiva i tuoi mirabili concenti più che mai fiammeggiava d'amore divino, non ci ammonisce forse che anche il canto degli uccelli, e sopra tutto il tuo canto, o usignuolo, è un invito ad amare sommamente l'altissimo Iddio?

SPECTATOR

Verso l'avvenire....

Quanto scrivo nella presente puntata integra ciò che dissi nel passato numero, vale a dire che ai suggerimenti dati dal relatore, P. Ciavettoni, nel I. Congresso Terziario regionale, aggiungo a mò di commentario quanto segue:

1.° — Nessuno può mettere in dubbio che l'attività e lo zelo del Direttore sia il fattore principale per assicurare il florido sviluppo e la vitalità della Congregazione. A me però piacerebbe che ogni qualvolta si istituisce un Sodalizio, e ciò che dirò vale ancora per quelli già esistenti, si istituisce il Consiglio Direttivo e con esso tutti gli iscritti, in modo come se dovesse dirigersi da solo in base ai regolamenti. È un'anonimia questa che può concedersi generosamente, perché se per caso il Direttore venisse a mancare, il Sodalizio funzionerebbe lo stesso. La forza della propria vitalità così nascerebbe dai componenti la 3^a famiglia francescana, e le crisi per i facili abbandoni sarebbero evitate. Basterebbe un ministro o una ministra capaci a reggere da solo una congregazione. Lo so, senza Direttore, si andrebbe incontro a delle difficoltà ma non insormontabili. Mancherebbe p. e. la sua Conferenza? Essa potrebbe esser sostituita dalla Conferenza letta nell'adunanza. A questo scopo consigliere i due volumi del P. Felder,

scritti quasi appositivamente. E le assolu- zioni generali? I terziari vanno a Messa, ebbene nessun sacerdote pregato ad im- pararla si rifiuterebbe.

2.° — Perché al Noviziato possa am- mettersi l'elemento cosciente s'impone l'i- stituzione dei Cordigieri, come già si pra- tica in qualche posto, oppure come sugge- riva il M. R. P. Dianì nel Congresso del 3.° Ordine a Firenze del 1911, fondare la gioventù Antoniana. Sotto la bandiera di S. Antonio la gioventù accorre volentieri. E per mezzo di S. Antonio è facile giun- gere a S. Francesco.

3.° — Per la diffusione del 3.° Ordine sono opportune nei giorni festivi le visite di propaganda.

Molti non conoscono il 3.° Ordine, non frequentano le nostre chiese ed anziane, hanno mille pregiudizi sul Sodalizio. Spesso si sente ripetere:

Non posso ascrivermi, perchè vi sono troppe obbligazioni, senza neppure conoscerle. Avvicinare queste anime trovare le vie opportune per trattare l'argomento dell'i- deale francescano del 3.° Ordine, invitarle ad assistere alle cerimonie della Congrega- zione, io penso si fa opera di vera con- quista alla buona causa.

4.° — Se necessaria è la biblioteca, indispensabile è il giornale, l'organo ufficiale delle Congregazioni.

Noi per grazia di Dio finalmente l'ab- biamo.

« Voce Serafica » deve formare la ban- diera di ogni terziario. Essa a noi farà sentire la voce di S. Francesco per alimen- tare la nostra vita spirituale. Ogni a- scritto deve leggerla, e se illetterato farsela leggere. In un paese ho visto più grup- petti di terziari poveri, unirsi in tre, in quattro per l'acquisto di un abbonamento. È un esempio da imitarsi. Ogni bibliote- cario del Sodalizio ne curi la collezione per la storia del nostro movimento francescano.

Concludo: Si attuino questi suggerimen- ti con zelo e con costanza, il resto lo farà S. Francesco.

FRA PELLEGRINO

La pagina dei nostri Fratini

Tagliacozzo

FRUTTUOSO RITIRO.

Il carnevale trascorse lietamente fra le recite dei fratini i quali, sebbene attori nuovi (su palco nuovo) pure riuscirono a guadagnarsi il plauso del M. R. P. Provin- ciale, invitato per la circostanza, e la simpatia degli altri presenti.

Il P. Rettore, che se oggi dà a succhiare il confetto domani vuole l'aggio del com- penso, temendo che quelle ore brevissime di godimento avessero distratto i suoi fru- goli, invitò il P. Clemente Coletti, Superiore in Magliano, a tenere ai fratini qual- che lezione di spirito. Questi venne, ed il

P. Rettore ci presentò a lui che ne prese tutta la consegna.

Il P. Clemente con quella sua illumi- nata coscienza e grande perizia di spirito fece presto a mettersi cuore a cuore con noi fratini ed il suo dire fu così pe- netrante, così felicemente persuasivo, così pieno di sacro fuoco, che pervase le tene- nere nostre anime, infiammandole a diven- tar migliori.

Furono due giorni di silenzio e di pre- ghiera nei quali un soffio di aere benefico, un raggio di sole cristiano fecondava nello spirito i propositi di emenda e le speranze di rinnovamento. Oh! come l'animo si apre, come si dilata, come si manifesta sotto la guida di una persona che, oltre a saper dire evangelicamente, dice più e meglio con la moralità della vita.

Il P. Clemente ebbe parole di vivo encomio verso il P. Rettore per l'attenzione fervida, cosciente, e per la nostra com- petenza, educati con intelligenza d'amore.

Nell'atto di ripartire volle dirci qual- che altra parola e noi santamente entusia- sti con voce mista di gioia e di commo- zione gridammo: « Vogliamo rivederli presto ».

Questo saluto di commiato sta a dire tutta la bellezza del frutto riportato.

UN FRATINO
dei più piccoli

RASSEGNA DI FORZE FRANCESCANE NEGLI ABRUZZI

In questo numero la nostra rassegna è limitata alle forze francescane del I Ordine: (statistica 4 Giugno 1927).

Fratini Minori.

Nella nostra regione i Fratini Minori hanno due Province, quella di S. Bernardino negli Abruzzi e l'altra di S. Fran- cesco della Penna.

La Provincia di S. Bernardino conta: Conventi e residenze 14; Sacerdoti 57; Chie- rici 25; Novizi 8; Laici 35; Alunni nei due Collegi Serafici 58.

La Provincia di S. Francesco della Penna conta: Conventi e Residenze 15; Sacerdoti 57; Chierici 18; Novizi 6; Laici 18; Alunni nel Collegio Serafico 40.

Fratini Minori Cappuccini.

La Provincia de' Fratini Minori Cap- puccini negli Abruzzi, sotto la protezione di S. Bernardino e di S. Giuseppe da Leo- nessa, conta al presente: Conventi 15; Sa- cerdoti 66; Chierici 24; Laici e Terziari 36; Alunni nel Collegio Serafico 50.

Fratini Minori Conventuali.

Mancano dati statistici sicuri intorno a questa Provincia Abruzzese dei PP. Con- ventuali una volta tanto fiorenti.

A quanto sappiamo essi contano due case soltanto, e neanche formate secondo il significato del nuovo Codice di Diritto Canonico, quella di Castelvecchio Subequo e quella di Penne che è poi una semplice rettoria di Chiesa. Pochi religiosi, una die- cina in tutto, svolgono la loro attività, ol- tre che nelle due citate case, in alcune Parrocchie della regione.

A proposito dei Collegi Serafici

Il Revmo Generale dell'Ordine nostro, P. Bonaventura Marrani, che con tanto illuminato zelo ed amore segue il risveglio di nuova vita che si va manifestando in ogni campo di attività religiosa e france- scana, ha voluto dare un carattere duraturo all'Opera dei Convegni dei Direttori dei Col- legi Serafici, la quale era stata anteceden- temente da lui approvata, benedetta e in- coraggiata. Con sua Lettera in data del 6 marzo e diretta ai Ministri Provinciali d'Italia, dopo aver elogiato l'Opera stessa, ha nominato una commissione permanente e ne ha approvato lo statuto.

La commissione è così composta:

Presidente: R. P. Lett. Dott. Domenico Franzè. Membri: R. P. Lett. Beniamino Migliorini, per la parte direttiva della di- sciplina esterna; R. P. Lett. Ludovico Ven- tura, per la parte scolastica; Rev. P. Lett. Gaetano Chirotti, per la disciplina spiritua- le. Segretario: R. P. Lett. Angelo Cresi.

STATUTO

dell'Opera dei Convegni Naz. dei Collegi Serafici Italiani

Scopo.

1. Lo scopo dei Convegni dei Direttori dei Collegi Serafici si è: a) il maggiore affiatamento per l'unicità d'indirizzo; b) lo scambio di idee e di vedute circa i vari problemi che più interessano i collegi; c) l'unione d'intesa e di mezzi per lo svi- luppo direttivo-spirituale, scolastico e sa- nitario degli alunni, dietro il beneplacito dei rispettivi Superiori.

Direzione.

2. L'opera dei Convegni è diretta da una commissione permanente composta co- me segue: un Presidente; tre Membri (ri- spettivamente per la parte direttiva-disci- plinare, per la parte scolastica e per la formazione spirituale); un Segretario.

3. I componenti la Commissione per- manente vengono nominati dal triennio dal Revmo P. Ministro Generale.

4. Ciascun membro curerà particolar- mente la parte che, secondo la propria competenza, gli viene assegnata.

Adunanze.

5. Il Convegno Nazionale si raduna ogni triennio per la durata di una sotta- mana, nel mese di agosto, dietro comunica- zione del Presidente, che farà pervenire ai singoli interessati, per tramite dei ri- spettivi Ministri Provinciali, l'Obbedienza Generalizia e comunicherà ad essi, in tem- po opportuno, il Programma da svolgersi.

6. Spetta al Ministro Generale scegliere il luogo della riunione; e alla commis- sione permanente stabilire i temi, trovare i Relatori, espletare le dovute pratiche, for- mulare o rivedere i desiderata.

7. Al termine della relazione viene aperta la discussione, secondo l'ordine e le norme assegnate dalla Commissione.

8. Spetta al Segretario redigere gli Atti del Convegno che, riesaminati dalla Commissione, verranno dal Presidente presentati al Rev.mo Ministro Generale per l'approvazione.

Settimana di Studio.

9. Ogni anno, durante le vacanze autunnali, si tiene una riunione parziale per un corso di Lezioni, preferibilmente in un Collegio Serafico, in ognuna di queste tre zone d'Italia: *Settentrionale* (Veneto, Trentino, Lombardia; Insubria, Piemonte, Liguria, Emilia); *Centrale* (Toscana, Umbria, Marche, Lazio; Abruzzi); *Meridionale* (Napoli, Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia, Sardegna).

10. La materia delle Lezioni si divide in tre parti: a) *Direzione*: circa i mezzi e la scelta delle vocazioni e circa la formazione spirituale, disciplinare, francescana degli alunni; b) *Studi*: didattica, scuole, testi; c) *Igiene*: condizione d'ambiente, controllo sanitario.

11. A queste Settimane di Studio, che si possono considerare come preparazione al Convegno Nazionale, vengono invitati i Rettori, i Maestri, gli Insegnanti dei Collegi e i giovani Sacerdoti che i Superiori abbiano in animo di proporre alla nostra Gioventù Serafica.

Organo Ufficiale.

L'Organo Ufficiale dell'Opera dei Convegni è il Periodico « *Giovinetta Serafica* » che va aiutato e diffuso tra i nostri alunni. Di esso si servirà la Commissione per le sue comunicazioni.

F. BONAVENTURA MARRANI O. F. M.
Ministro Generale

SULLA DEVOZIONE AL SACRO CUORE DI GESÙ

(Breve meditazione per il 1. venerdì del mese)

Pratica della devozione in questo giorno specialmente consacrato al Sacro Cuore.

In che si deve far consistere la pratica della devozione di questo Giorno?

1. - a far ciò che fanno generalmente in onore del Sacro Cuore i più fedeli, ma con tutto lo slancio di pietà di cui siamo capaci, particolarmente la santa Comunione;
2. - a mantenerci, quanto più ci è possibile, nel raccoglimento, e tener sempre presente nello spirito il pensiero della amabilità e dei dolori del Cuore di Gesù;
3. - a santificare questo giorno non soltanto con la santa Comunione, ma anche con alcuni atti di mortificazione, o con devozioni in soprappiù, quale la VIA CRUCIS;
4. - ad esaminare se abbiamo fatto poco bene qualche cosa nel mese precedente, onde possiamo acuire l'attenzione e far meglio in questo mese, allo scopo di piacere di più al Sacro Cuore di Gesù.

APPLICAZIONE. - Prendiamo la risoluzione d'essere fedeli a queste pratiche. Offriamole al Cuore di Gesù per mezzo del nostro santo Angelo Custode.

COLLOQUIO - Con lo stesso spirito celeste.

L' EREMO

Allieta il mite sole settembrino
L'eremo antico e l'edera l'abbraccia,
Solo, nell'oratorio piccolino
Un grande Crocifisso apre le braccia.

Di consolare il Martire divino
Un subito bisogno il cor t'allaccia,
Tanto dolente è quel bel capo chino
E tanto triste quella smorta faccia!

Nel lontano orizzonte è un fluttuare
Di veli aerei e di parvenze alate
In un'azzurra immensità di mare...

Come distanti finalmente siete
Tristi cure che a voi m'incatenate!
Soltanto con Gesù ci è tanta quiete!

M

ASTERISCHI DI RONACA

La sera del 15 Marzo p. p. il P. Lettore Aniceto Chiappini tenne, invitato dal la sezione Aquilana della « Dante Alighieri » nella sala « Patini » una conferenza dal titolo « I Francescani e l'Aquila nel 400 » Il pubblico, non numeroso ma eletto ammirò l'erudizione storico-aquilana del conferenziere e applaudì calorosamente.

**

I nostri predicatori quaresimalisti hanno portato nuove fiamme di ardore cristiano in mezzo alle popolazioni del nostro Abruzzo e possono ben ringraziare il cielo per gli abbondanti frutti spirituali ottenuti. Di parecchi hanno parlato assai bene la stampa regionale e quella di Roma. Quasi tutti i parroci dei paesi e delle cittadine, dove sono stati i nostri zelanti predicatori, hanno mandato ai Superiori lettere di schietto encomio per l'efficacia della parola e per la condotta irreprensibile di essi. Vada tutto per la gloria di Dio e per il bene delle anime.

**

Il P. Carlo Cuffoletti in S. Demetrio de' Vestini, in occasione della predica in fin di quaresima, ha tenuto nel locale Riceratorio festivo cinque conferenze a proiezioni luminose a beneficio dei nostri cari Fratini, e cioè: La Vergine SS.ma negli splendori dell'arte e Santuari Italiani ed Esteri; S. Antonio da Padova; S. Francesco d'Assisi; Viaggio nella Palestina, in due conferenze.

Tutto andò perbene e molto contenti gli spettatori.

OFFERTE PER IL GIORNALINO

Aquila: Peppino Florenza L. 10,00.
Collepietro: Alfonso Cataldi L. 10,00.
S. Donato Val Comino: Monsignor C. Gallucci L. 10,00.

S. Demetrio ne' Vestini: Diversi L. 15
Mogliano dei Marsi: Bifaretti Maria L. 5
Balsorano: Congreg. del Terz'Ord. L. 10
Sig. Iacobelli Adalgisa, L. 6 - Diversi L. 9
Scanno: Anna del Fattore L. 5,00

Pacentino: Angiolina Auterio - Tollis Insignante L. 5,00.

Lucoli: Don Ambrogio Ab. Ammanniti L. 5,00 - Michele Murri L. 5,00.

Ufena: Clorinda Di Nunzio L. 5,00.

Formia: Zenaide Pra L. 9 - Elena Zannini L. 5,00 - Vittoria Monaci L. 5,00.

Sulmona: Morticelli Luigi L. 5,00 - Ammirati Ferdinando 5,00 - Liberi Gino 5,00 - Ranalli Francesco 5,00 - Ranalli Domenico 5,00 Rapone Panfilo 5,00 - Molinari Raffaele 5,00 - Facchi Antonio 5,00 Di Salle Vincenzo 5,00 - De Panfilis Giuseppe 5,00 - D'Autunno Guerino 5,00 - Di Benedetto Quirino 5,00 - Rosina Mascetti 5,00 - Trimmaco Camilla 5,00 - Mastrangeli Emma 5,00 - Filomena Faraglia 5,00 - Vittoria Anelli La Rocca 5,00 - Clotilde Cataldi 5,00 - Lucia Paolantonio - Fabrizi 5,00 - Caione Carmela 6,00 - Sarchiapone Rita 6,00 - Luisa Colecchi 5,00 Celidonio Dorinda 5,00 - Farina Maria 5 - Mezzetti Maria 5,00 - Melchiorre Chiara 5,00 - Anna Minniti 5,00 - Ventresca Giulia 5,00 - Perelli Giustina 5,00 - Staverini Adele 5,00 - Pacifico Olga 5,00 - Di Pietro Maria 5,00 - Rante Maria 5,00 - Romano Ernesta 5,00 - Pecci Anna 5,00 - Iannamorelli Nazarena 5,00 - Romito Luisa 5,00 - Giovannucci Maria 5,00 - Diversi 44,00.

Offerte per i Fratini.

Cese dei Marsi: D. Antonio Abate Braccioni L. 10,00

Lucoli: Don Ambrogio Ab. Ammanniti L. 10,00

S. Demetrio ne' Vestini: Don Antonio Ciccone L. 25,00 - Genesia Inrossi L. 10,00

Pettorano: Emilia e Maria Amorosi 10

Celano: Raccolte dal P. Emidio Cipriani L. 95,--.

Offerte per le Missioni

Salvadana di Aquila: Checchina Pacifico L. 110,00 - Signorina Pomo L. 74,80 Gina Saccone L. 40,00 - Lidia Antonacci L. 31,20 - Angiolina Argutus L. 10,00.

Calendario d'oro del mese di Maggio

13 - S. Pietro Regolato del I Ordine - Indulg. Plen.

17 - Ascensione del Signore - Assol. G.le e Indulgenza Plenaria.

18 - S. Pasquale Baylon del I Ordine - Indulg. Plen.

19 - S. Ivone del III Ordine - Indulg. Plen.

20 - S. Bernardino da Siena del I Ordine, Titol. della nostra Provincia - Indulg. Plen.

21 - Beati Teofilo da Corte, Crispino da Viterbo e Bevenuto da Recineto - Indulg. Plen.

27 - Domenica di Pentecoste - Assol. G.le e Indulg. Plen.

30 - S. Ferdinando Re del III Ordine - Indulg. Plen.

31 - S. Angela Merici Vergine del III Ordine - Indulg. Plen.

Direttore responsabile: Sec. GIUSEPPE CINVATTONI O.F.M.

Con approvazione Ecclesiastica e dell'Ordine

Sulmona, Tipografia Sociale - 1928 a. VI